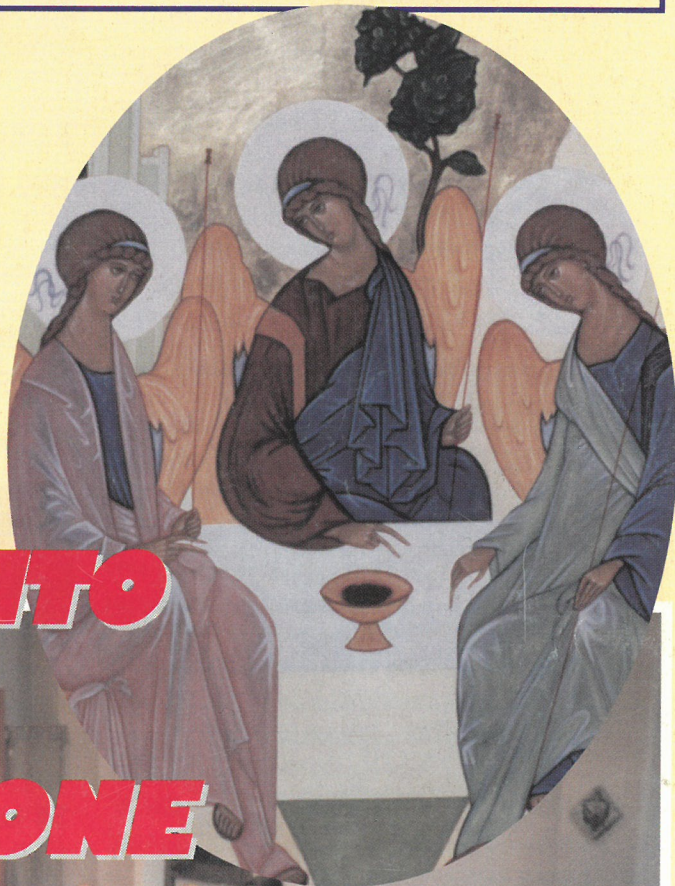


nel Cuore della Chiesa

Rivista del Carmelo Teresiano di Sicilia - n. 07/2001

IL DONO E IL COMPITO DELLA COMUNIONE



nel Cuore della Chiesa

Rivista trimestrale
del Carmelo Teresiano
di Sicilia

n. 7/2001
Luglio - Settembre

Direttore Responsabile
P. Agostino Pappalardo o.c.d.
Coordinatore di Redazione
Emanuele Gentile

Sede Legale
Santuario Madonna dei Rimedi
P.zza Indipendenza, 9
90129 - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 15 del 20.04.1973
con approvazione dell'Ordine

Amministrazione
P. Teresio
c/o Convento Carmelitani Scalzi
Via Madonna delle Lacrime, 52
95030 - Trappeto (Ct)
Tel. 095/7178132 - Fax 095/7170749
E-Mail saiudice@inwind.it
<http://web.tiscalinet.it/albertus>

Spedizioni di abbonamento postale
art. 2 - comma 20/c - legge 662/96
Filiale di Catania

Abbonamenti
ordinario I. 20.000
sostenitore I. 50.000
Conto corrente postale
n. 12641965
intestato a
Carmelitani Scalzi
Commissariato di Sicilia
C.da Monte Carmelo
96010 - Villasmundo (Sr)



SOMMARIO

3 Editoriale

Dono e Compito della Comunione

5 Lo sguardo del cuore al Mistero della Trinità (Lettera del Papa)

11 "Bisogna che l'uccidiamo noi (il verme del nostro egoismo)"

13 Per un cammino di Comunione tra noi

19 INSERTO: COME FARE ORAZIONE

Vita e Testimonianze

27 Notizie in breve

29 La Devozione di S. Teresa per S. Alberto

30 La memoria del pellegrinaggio di S. Teresa

34 Cammino di semplificazione

35 Missione Madagascar

38 I giovani di Ragusa e Madre M. Candida

39 L'ora di preghiera per la Vocazioni

In Copertina:
Icona S.S. Trinità
momento di preghiera comune nella
Cappella del Noviziato di M. Carmelo -
Villasmundo (Sr)
in Quarta:
Madonna del Carmine - sec. XV°
Corleone (Pa)



Condividere fa vivere

Questo Numero è dedicato al tema della Comunione. Il Papa, ci invita a riflettere su questo dono - compito e a viverlo con entusiasmo.

Nel capitolo quarto della **“Novo Millennio Ineunte”** il Papa scrive: **“prima di programmare occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi in cui si plasma l'uomo e il cristiano...”**.

Anche vivere la carità verso chi ha più bisogno e l'affrontare le sfide di oggi, che sono tante, può avvenire in modo adeguato se tutti accogliamo e valorizziamo ogni apporto di verità e di bene che viene dal rapporto con l'altro, con gli altri. E' necessario essere liberi dal proprio **“particolare”**; bisogna andare oltre se stessi, **“uccidere il verme dell'egoismo”**, che non fa amare la Verità.

L'urgenza di un cammino di crescita nella condivisione, nel rapporto di **“reciprocità, complementarità”** a partire da noi, Carmelitani di Sicilia, è stata approfondita nel recente Seminario tenuto a **“Monte Carmelo”**, tra fine Aprile e inizio Maggio, con la presenza vivace di Religiosi e Laici, proprio sul tema della Corresponsabilità di questi stati di vita, riguardo al carisma e alla missione del Carmelo. In seguito, al Convegno di tutta

la Famiglia Teresiana, a Pergusa, in Maggio, la Relazione di P. Gaudenzio ha sintetizzato l'insegnamento e l'esperienza del Seminario e ha proposto alcune indicazioni concrete per la nostra vita personale e comunitaria.

Semplicemente per venire al mondo abbiamo avuto bisogno di un padre e di una madre, e poi per crescere abbiamo avuto bisogno di fratelli, sorelle, o di compagni, amici, di tante persone, del rapporto con loro.

Sempre di più ci accorgiamo che siamo segnati **“strutturalmente”** dalla relazione in cui tu ricevi il bene, la vita stessa, i doni, da quelli più **“materiali”** a quelli più **“spirituali”** e, simultaneamente, sei condotto a donare, a donarti in modo unico, personale a una umanità più vasta, di cui sei parte.

Con il contatto e l'esperienza della Santa Chiesa, della Sacra Scrittura, con i Sacramenti, con la Preghiera, abbiamo iniziato a conoscere, di riflesso, il Mistero della **“Famiglia”** Divina: nella SS. Trinità Ciascuna Persona Divina, a cominciare dal Padre, si è **“svelata”** come Libero, Gioioso, Eterno Donatore e Ricevitore (se così possiamo dire, molto



poveramente); il Padre dona tutto e riceve tutto dal Figlio; il Figlio generato sempre riceve e si dona tutto al Padre e lo Spirito Santo vive ed è questo Eterno scambio di Comunione, di Amore puro.

Come dovrebbe sempre più commuoverci *L'UMILTA' DI GESU'* che ha voluto aver bisogno di Maria, Vergine Madre, di Giuseppe, padre davidico, ha voluto aver bisogno di tante creature e ora si fa mendicante, domanda a ciascuna persona, domanda a te, di accogliere la Vita e ridonarla, secondo la tua vocazione personale e unica.

Allora scopriamo **"l'umiltà"** sconfinata nella Vita intima del nostro Dio: è una ininterrotta, perenne, gioiosa Relazione, il *BISOGNO FELICEMENTE REALIZZATO ED ETERNAMENTE VIVO DI ESSERE PERFETTAMENTE INSIEME, IN TRE*, mai solitari.

Impariamo dalla umiltà di S. Teresa di

Partecipanti al Seminario "Religiosi - Laici"

Gesù, che cercava, incontrava, ascoltava laici, consacrati, molte persone, guide spirituali; valorizzava molteplici doni o carismi, nel tempo in cui viveva, per cercare la Verità, il Piano di Dio; quindi comunicava, condivideva, metteva in "comunione" nel Carmelo, nella Chiesa, i beni soprattutto spirituali.

O Dio, Eterna Comunione d' Amore, donaci il sincero desiderio di vivere **"l'ammirabile commercio"**, lo scambio del ricevere umilmente e del donare con cuore aperto, infondi in ciascuno di noi la disponibilità a recepire, a vivere il Dono della *COMUNIONE* con *TE*, con gli uomini, fratelli e sorelle, oggi.

A. P.



L'LO SGUARDO DEL CUORE AL MISTERO DELLA TRINITA'

Dalla "Novo Millennio Ineunte" di Giovanni Paolo II

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13,35). Se abbiamo veramente contemplato il volto di Cristo, carissimi Fratelli e Sorelle, la nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al «**comandamento nuovo**» che egli ci ha dato: «**Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri**» (Gv 13,34).

È l'altro grande ambito in cui occorrerà esprimere un deciso impegno programmatico, a livello di Chiesa universale e di Chiese particolari: quello della comunione (koinonia) che incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa.

La comunione è il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cfr Rm 5,5), per fare di tutti noi «**un cuore solo e un'anima sola**» (At 4,32).

È realizzando questa comunione di amore che la Chiesa si manifesta come «**sacramento**», ossia «**segno e**

strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

Le parole del Signore, a questo proposito, sono troppo precise per poterne ridurre la portata. Tante cose, anche nel nuovo secolo, saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità (agape), tutto sarà inutile. È lo stesso apostolo Paolo a ricordarcelo nell'inno alla carità: se anche parlassimo le lingue degli uomini e degli angeli, e avessimo una fede «**da trasportare le montagne**», ma poi mancassimo della carità, tutto sarebbe «**nulla**» (cfr 1 Cor 13,2).

La carità è davvero il «**cuore**» della Chiesa, come aveva ben intuito santa Teresa di Lisieux, che ho voluto proclamare Dottore della Chiesa proprio come esperta della scienza amoris: «**Capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [...] Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto**».



UNA SPIRITUALITA' DI COMUNIONE

Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo. Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso.

Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità.

- **Spiritualità della comunione significa** innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.

- **Spiritualità della comunione significa** inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «**uno che mi appartiene**», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e

prenderci cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

- **Spiritualità della comunione è pure** capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un « **dono per me**», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

- **Spiritualità della comunione è infine** saper « **fare spazio**» al fratello, portando « **i pesi gli uni degli altri**» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita.

Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, ad ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa.

La comunione deve qui rifulgere nei rapporti tra Vescovi, presbiteri e diaconi, tra Pastori e intero Popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come i Consigli presbiterali e pastorali.



L'unità della Chiesa non è uniformità, ma integrazione organica delle legittime diversità. È la realtà di molte membra congiunte in un corpo solo, l'unico Corpo di Cristo (cfr 1 Cor 12,12).

È necessario perciò che la Chiesa del terzo millennio stimoli tutti i battezzati e cresimati a prendere coscienza della propria attiva responsabilità nella vita ecclesiale. Accanto al ministero ordinato, altri ministeri, istituiti o semplicemente riconosciuti, possono fiorire a vantaggio di tutta la comunità, sostenendola nei suoi molteplici bisogni: dalla catechesi all'ani-

mazione liturgica, dall'educazione dei giovani alle più varie espressioni della carità. (...)

In particolare, sarà da scoprire sempre meglio la vocazione che è propria dei laici, chiamati come tali a « cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio » ed anche a svolgere « **i compiti propri nella Chiesa e nel mondo [...] con la loro azione per l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini** ».

In questa stessa linea, grande importanza per la comunione riveste il



dovere di promuovere le varie realtà aggregative, che sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più nuove dei movimenti ecclesiali, continuano a dare alla Chiesa una vivacità che è dono di Dio e costituisce un'autentica « **primavera dello Spirito** ». Occorre certo che associazioni e movimenti, tanto nella Chiesa universale quanto nelle Chiese particolari, operino nella piena sintonia ecclesiale e in obbedienza alle direttive autorevoli dei Pastori. Ma torna anche per tutti, esigente e perentorio, il monito dell'Apostolo: « **Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminare ogni cosa, tenete ciò che è buono** » (1 Ts 5,19-21).

Un'attenzione speciale, poi, deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione. Nella visione cristiana del matrimonio, la relazione tra un uomo e una donna — relazione reciproca e totale, unica e indissolubile — risponde al disegno originario di Dio, offuscato nella storia dalla « **durezza del cuore** », ma che Cristo è venuto a restaurare nel suo splendore originario, svelando ciò che Dio ha voluto fin « **dal principio** » (Mt 19,8). Nel matrimonio, elevato alla dignità di Sacramento, è espresso poi il « **grande mistero** » dell'amore sponsale di

Cristo per la sua Chiesa (cfr Ef 5,32). Su questo punto, la Chiesa non può cedere alle pressioni di una certa cultura, anche se diffusa e talvolta militante.

Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: « **Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi** » (Mt 25,35-36)...

In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana.

È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi? Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove



povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o

come fraterna condivisione. Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come « a casa loro ». Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presenza



nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale.

È l'ora di una nuova « fantasia della carità », che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma

tazione della buona novella del Regno?

Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della



comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle opere assicura una forza inequivocabile alla carità delle parole.

(...) È noto lo sforzo che il Magistero ecclesiale ha compiuto, soprattutto nel secolo XX, per leggere la realtà sociale alla luce del Vangelo ed offrire in modo sempre più puntuale ed organico il proprio contributo alla soluzione della questione sociale, divenuta ormai una questione planetaria.

Questo versante etico-sociale si propone come dimensione imprescindibile della testimonianza cristiana: si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individuali-

stica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione e, in definitiva, con la stessa tensione escatologica del cristianesimo.

Se quest'ultima ci rende consapevoli del carattere relativo della storia, ciò non vale a disimpegnarci in alcun modo dal dovere di costruirla. Rimane più che mai attuale, a tal proposito, l'insegnamento del Concilio Vaticano II: « **Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna**

“Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, Il Nazareno, cammina!”

piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente ».





Bisogna che l'uccidiamo noi il verme (del nostro egoismo)

Ci sembra che al Carmelo basti guardare ai suoi Santi per sapere come vivere una spiritualità di comunione che, partendo dallo sguardo contemplativo alla Trinità, si concretizza col fratello, con la sorella, che ci stanno accanto. La comunione con la Trinità, per la Beata Elisabetta, non era infatti qualcosa di astratto; la rendeva – come appare dalle testimonianze – **“un sorriso vivente, che rispecchiava Dio e irradiava la Sua Presenza”**.

La partecipazione al Mistero che inabita è tale che Elisabetta vuole **“sparire nella vita di Cristo”** e questo **“sparire”** è qualcosa di fondamentale, quando il rapporto contemplativo con Dio si estende all'esterno, nella vita di ogni giorno, nella ferialità a volte difficile nei rapporti fraterni, o di lavoro e di ambiente. **“Sparire”** vuol dire lasciare posto a Cristo, al Suo amore. E perciò dare attuazione al suo comandamento **“amatevi come Io vi ho amati”**. Guardare alla Trinità significa vedere il Verbo farsi carne. **“Un corpo mi hai dato”**, dice entrando nel mondo. E questo corpo di carne è il nostro, in cui misticamente ma realmente entra ogni uomo e nel quale, fino alla fine del mondo, Cristo si fa presente e si immola. In questo Corpo Mistico tutti siamo fatti figli, tutti fratelli, tutti condividiamo il mistero della salvezza che passa attraverso il dolore, la

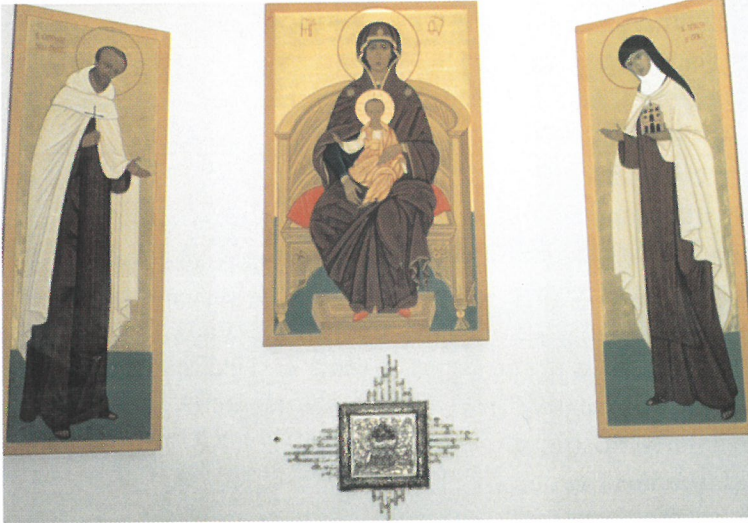
morte e la resurrezione di Cristo Capo.

La comunione che si svolge in seno alla Trinità tra Padre e Figlio nello Spirito Santo, diventa così **“dono”** fatto a tutti gli uomini che vogliono lasciarsi coinvolgere nel vortice misterioso ma glorioso e beatificante di un infinito Amore che ci trascende.

E' dono. Dono gratuito estremamente esaltante. Ma richiede un coinvolgimento attivo, cosciente, responsabile. In questo corpo del Cristo ogni uomo è mio fratello. Devo sapere che **“mi appartiene”** come il mio occhio appartiene non solo alla mia testa, ma anche al dito mignolo del mio piede. Sono miei perciò i suoi guai come le sue gioie, le sue debolezze come le sue virtù. E tutto ciò che è mio, io lo stimo, lo amo, lo difendo, ne prendo cura, per il semplice motivo che è **“mio”**.

Abbiamo in casa nostra la S. Madre Teresa di Gesù che ci consiglia: **“Durante la ricreazione, se una sorella ha bisogno di sollievo, diportatevi allegramente, anche se non ne avete voglia...”** e ancora: **“prendete per voi stesse quanto vi è più faticoso negli uffici della casa... Come pure, rallegratevi e ringraziate il Signore nel vedere le vostre sorelle progredire in virtù”** (Cam. VII, 6-9).

Le virtù delle mie sorelle sono **“dono per me”**. Dice il Papa: **“Valorizzarlo, accoglierlo, vedendo ciò che è positivo**



*Coro dello Studentato Teologico
di Trappeto (Ct)*

nell'altro". E lasciando cadere – anzi coprendo – ogni negatività nei giudizi, nei confronti, nelle impressioni egoistiche. **"Fare spazio all'altro"**, dice il Papa. Cioè, dargli la possibilità di fare emergere le sue doti, le sue possibilità, senza soffocarle, o magari solo banalizzarle, svuotandole di contenuto.

E la S. Madre conclude nel cap. III delle V Mansioni: **"Ecco in che consiste la vera unione al Volere di Dio!"** (n. 11). E poco prima ha detto: **"Persuadetevi che il verme (del nostro egoismo) deve morire e bisogna che l'uccidiamo noi"**. Diceva P. Jesus Castellano qui, in casa nostra, che **"noi dobbiamo essere Carmelitani delle V Mansioni"**, cioè cristiani maturi, che raggiungono questa maturità di persone nuove, rinnovate, attraverso la comunione con Dio-Trinità. Ed è realtà dell'amore che ci fa tali: persone che vivono una carità affettiva ed effettiva, nella fedeltà che cura i piccoli

dettagli della quotidianità nella libertà dell'amore, con cuore aperto e pronto alle imprevedibili esigenze di Dio (cfr. Identikit del Carmelitano), che quasi sempre si manifestano attraverso le esigenze, più o meno discrete, dei fratelli, di chi, in un modo o nell'altro, ci vive accanto. Il Papa, a

questo proposito, si sofferma ad esplicitare qual isono le tentazioni egoistiche che insediano la vera comunione: **"competizione, carrierismo, diffidenze, gelosie"**.

"Non facciamoci illusioni" nemmeno noi. Se da una fervente comunità religiosa queste insidie devono essere ben lontane, tuttavia sono erbe malefiche che possono attecchire fra i laici – nel loro campo di lavoro, nell'ambiente in cui vivono – magari solo per trovarsi esposti a patirne le conseguenze.

E' dal seme marcito sottoterra, di cui parla Gesù nel Vangelo, che germoglia l'albero della carità, di cui S. Paolo dice: **"La carità è paziente, è benigna la carità..."**. L'umile, il povero di cuore, è tutto pazienza, sa aspettare, non pretende, non ha esigenze, sa perdonare, sa compatire. Il vero povero è tutto riconoscenza, è stupore e apprezzamento dell'altro, è colui che sa donare tutto, anche se stesso, per amore.

Il Carmelo di Canicattini B. (Sr)



“PER UN CAMMINO DI COMUNIONE TRA NOI”

Siamo qui convenuti perché chiamati, invitati a vivere insieme una giornata di comunione nella stessa fede e nel nostro comune riferimento al Carmelo Teresiano. Questo per noi è un richiamo, un'attrattiva, un fascino; per tanti è ormai una storia e una vita; per altri forse è ancora un'attesa e una speranza. Ma sappiamo bene che anche il Carmelo è solo uno spazio spirituale, una via rispetto al vero nome che ci ha chiamati e ci fa incontrare: Gesù Cristo. Da sempre il Carmelo, fin dalle origini, ha insegnato a **“vivere in ossequio di Gesù Cristo”** a tutti i cercatori di Dio, **“a servirlo con cuore puro e retta coscienza”** per essere resi capaci, con la luce e l'azione dello Spirito, di diventare **“veri adoratori del Padre”**. E con Gesù è anche la Vergine Madre del Carmelo che ci convoca, perché è guardando a Lei e sotto la sua protezione che noi intendiamo seguire il Signore nella via del Carmelo.

Il fatto più importante che deve accadere in ogni incontro di cristiani, e perciò anche in questo nostro Convegno, e per tutta la sua durata, è di confessare tutti insieme la nostra fede in Gesù Cristo, unico Salvatore e

Capo della Chiesa, e quindi di lodare con Lui e per Lui la SS. Trinità per le meraviglie di grazia che compie nei Santi, nei nostri Santi, in noi e nei nostri fratelli.

Prima perciò di qualsiasi appartenenza e di qualsiasi diversità è la comunione che deve prevalere tra noi, la comunione che è stata data a tutti i battezzati e che è legata in modo indissolubile alla grazia di Dio.

Per cui il vero tema del nostro Convegno è quello indicato dal nostro manifesto, prima di tutto con lo stesso linguaggio dell'Icona della Trinità e poi con le parole del Papa: **“Comunione: sguardo del cuore portato al mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto”** (NMI, 43).

Questo tema poi lo stiamo specificando e applicando all'argomento che abbiamo affrontato nel Seminario di studio del 29 aprile-1 maggio guidato da P. Gesù Castellano, ocd, a Monte Carmelo, il cui titolo è stato:

**Religiosi e laici:
corresponsabili del carisma del
Carmelo e insieme per la
missione.**



Perché questo argomento? Perché, rispetto all'esperienza storica del nostro Ordine che almeno dal 1450 ha avuto dei laici affiliati, ora (per tante ragioni che diremo più avanti) sta avanzando un fattore nuovo: i laici guardano con rinnovato interesse alla vita consacrata e alla spiritualità particolare del nostro Ordine, come di altri Istituti; e noi religiosi ci rendiamo conto che il nostro patrimonio spirituale deve essere messo di più a disposizione dei laici e quindi, insieme con loro, dobbiamo saperlo diffondere nella Chiesa.

Perciò in questi anni sorgono in tal senso iniziative varie: dalla rifondazione degli Ordini Secolari, alla

nascita di nuove aggregazioni associate in modi diversi all'Ordine, a forme di volontariato, fino a comunità di consacrati e di laici che tentano di condividere l'impegno di una stessa missione in uno stesso stile di vita e nella stessa casa.

Sta cercando di farsi strada una nuova cultura relazionale tra religiosi e laici, per cui noi religiosi siamo indotti a riconoscere e a favorire la capacità dei laici ad essere soggetto responsabile. Noi dobbiamo essere dispiaciuti quando dei laici carmelitani restano sempre dipendenti e subalterni a noi: per esempio sul modo di condurre un incontro, di come tenere un'ora di preghiera, di come affronta-





re problemi di vita sociale o familiare, di come interpretare nella vita laicale il carisma nostro, ... fino a come mettere i fiori in chiesa; se ciò avviene, vuol dire che la nostra formazione e la nostra pastorale non hanno saputo volere il rischio della loro maturità e autonomia. E quando questa maturità c'è o cerca di esprimersi e di mettersi alla prova dobbiamo essere felici di lasciare lo spazio a cui hanno diritto e quindi la responsabilità relativa.

Questo perciò è il campo concreto, più prossimo a noi, nel quale siamo chiamati a rendere operante il dono della comunione, educandoci tutti alla **“spiritualità della comunione”** (NMI,43). Ripeto che si tratta di far crescere un nuovo tipo di relazione, non più gestita solo da noi religiosi e a cui i laici possono accedere per concessione, ma una relazione fondata sulla **“uguaglianza di dignità e di attività derivata dalla rigenerazione in Cristo”** (cfr. can.208) e sulla possibilità di condividere lo stesso carisma in vocazioni diverse, complementari tra loro, ma nella chiarezza delle identità e dei diversi stili di vita.

Nel Seminario di studio sopra citato, P. Jesús Castellano ha proposto in tre importanti conferenze, seguite da gruppi di studio, una Panoramica del tema, una possibile Progettualità e la descrizione dell'identikit del carmelitano

religioso e laico. Qui diamo soltanto una sintesi di quest'ultima conferenza, rimandando per il resto agli Atti del Seminario, già stampati.

Qual'è l'identikit del carmelitano religioso o laico?

Le 5° mansioni di S.Teresa, cioè essere **“chiamati all'orazione e alla contemplazione”** fanno parte del nostro percorso normale, sono la nostra vocazione; è chiaro che si tratta della meta di un cammino. Quindi il P. Jesús delinea così alcune caratteristiche del carmelitano:

- E' colui che aspira all'esperienza personale di Dio, cercato come persona, padre, fratello, amico, sposo, come il Tu della propria vita.

- È colui che per amore tende a darsi del tutto a Dio, vuole abituarsi a dirgli di sì, si rende disponibile a Lui.

- È colui che arriva ad accorgersi che Dio ha operato in lui, ha rinnovato la sua vita, l'ha arricchito di doni.

- È colui che sente il desiderio di fare qualcosa di bello per Dio, di mettersi a servire; dal suo cuore rinnovato e bene orientato nasce la voglia di servire.

- È colui che ha deciso di amare sempre e di mettere amore dove non c'è amore.

- È colui che ama con perseveranza e fedeltà anche nelle più piccole cose.

- E colui che resta sempre aperto alle nuove esigenze di Dio.

Questo promette e aiuta a realizzare



il Carmelo. È questo il dono più grande che possiamo offrire alla Chiesa. La vera appartenenza al Carmelo avviene così: essere nella **“Famiglia del Castello interiore”**, dove Dio è al centro, dove Dio rinnova le persone, dove Dio prende questi servi dell'amore per metterli al servizio della Chiesa.

Distinguendo poi tra religiosi e laici carmelitani P.Jesùs, facendosi interprete di tutti, chiede e poi risponde:

Voi laici cosa chiedete a noi religiosi carmelitani?

- Che noi siamo presenti in modo autentico col nostro carisma nella Chiesa e per la Chiesa.

- Che ci impegniamo a offrire i nostri Santi, con sussidi belli e semplici, con iniziative adatte, dando tutta la loro dottrina, anche nei loro approfondimenti teologici, senza ridurla o sminuirla.

- Che diamo a tutti la possibilità di entrare nel **“Carmelo mistico”**, quello vero, ben fondato sulla Parola di Dio.

- Che vi diamo il modo di vivere in vera fraternità con noi, in tempi e modi da sperimentare.

- Che sappiamo prenderci cura delle persone, della loro vocazione alla santità, della loro educazione all'apostolato.

- Che crediate che anche a voi Dio dà e affida il carisma del Carmelo,

perché lo viviate con nuova vitalità e in tutte le sue virtualità.

E noi religiosi cosa chiediamo a voi laici?

- Che collaboriate con noi nel rendere vivo e operante il carisma in tutte le realtà della vita nel mondo.

- Che rendiate visibile la vostra appartenenza al Carmelo, secondo le caratteristiche del vostro gruppo, senza paura di contagiare gli altri.

- Che siate pronti e attivi nel partecipare a tutte le iniziative del

nostro Carmelo, nel

valorizzare i mezzi

che offre e nel

promuovere le

vocazioni

necessarie

perché il

Carmelo

continui

ad essere

presente

in tutta la

Chiesa.

Già qualcosa succede.

Non si comincia

da zero. Ci sono in

atto delle attività

comuni, e in questo

Seminario, sia dal P.Jesùs, come

anche dai gruppi di studio, sono state

suggerite tante cose belle, che ora qui



*Chiesa del Carmelo
Modica (Rg)*



non sto a ripetere.

E insieme cosa possiamo fare religiosi e laici?

Una cosa però il P. Relatore ritiene necessaria perché si possa, religiosi e laici, condividere in modo corretto ed efficace il carisma, la spiritualità

che, **“ricchezza del Carmelo e della Chiesa”**. Benché nell’invisibilità della clausura, esse sono pienamente nel cuore, nella comunione ecclesiale e perciò sono parte integrante e importante della nostra Famiglia. Ma anche con loro e loro con noi, tutti oggi dobbiamo saper crescere in questa nuova relazione di comunione

Come si vede il metodo che stiamo seguendo tra noi è quello più necessario alla comunione, quello più ecclesiale, e cioè la partecipazione, la conoscenza oggettiva, il dialogo, la possibilità di contributi e di osservazioni.

Da qui la necessità di individuare la prospettiva in cui ci poniamo nel proporre finalmente un nostro progetto vuole essere quella stessa del Papa nella sua Lettera Novo Millennio Ineunte:

“Duc in altum| Prendi il largo. Questa parola risuona oggi per noi e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi, sempre” (Ebr. 13,8).

E questo è già un modo cristiano di fare quel **“vero cammino spirituale di comunione”** che la stessa Lettera ci chiede, da anteporre a qualsiasi programma. Per quanto riguarda la



tua-
lità e la missione, e cioè: costituire un **“piccolo nucleo di coordinamento”**, agile, capace di studiare le situazioni, di verificare, di promuovere vita e iniziative collegate; ma senza caricarsi di strutture pesanti.

Infine non poteva mancare una particolare attenzione alle nostre mona-



meta e i contenuti di questo cammino essi, sempre nella stessa Lettera, sono così connaturali alla spiritualità carmelitana, persino nei vari riferimenti espliciti ad essa, che ci sentiamo conformati e incoraggiati.

Ma volendoci dare un ambito che sostenga tra noi la comunione necessaria per vivere nello Spirito

ti più precisi e di indicarne più chiaramente le funzioni.

Famiglia: termine oggi più usato per indicare l'insieme di consacrati e non, che fanno parte in vari modi di un Ordine o di un Istituto religioso. Il termine è oggi anche preferito sul piano teologico perché aiuta meglio a capire la Chiesa-comunione, a somi-

glianza della Famiglia Trinitaria, della Famiglia di Nazareth, ma anche della stessa famiglia umana, perché vengono immediatamente connotati la nuzialità, la paternità e la maternità, la figliolanza, la fraternità, l'amore nelle sue varie dimensioni.

Teresiana: Si intende il Carmelo, il suo carisma e la sua spiritualità,



Santo e nei suoi doni la nostra vocazione e servire così più efficacemente la Chiesa con la nostra missione, abbiamo fin dall'inizio dato vita a Famiglia Teresiana.

FAMIGLIA TERESIANA

Ora siamo in grado, e ne abbiamo il dovere, di ripresentarla con lineamen-

nelle sue profonde ispirazioni eliana e mariana; ma il Carmelo anche rivisto e rifondato con forti accentuazioni carismatiche e dottrinali da S. Teresa di Gesù e da S. Giovanni della Croce, come tale riconosciuto dalla Chiesa nella identità dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Quindi dicendo Famiglia Teresiana intendiamo dire che il nostro riferimento istituzionale e carismatico, nelle proporzioni pro-

continua a pag. 23

P. GUIDO STINISSEN - OCD**L'OBLIO DI SE'**

Il fondamento di tutto l'amore fraterno resta, certamente, il dono di sé. Dio non può comunicarsi in pienezza se non a colui che si dona, pure lui, totalmente. Teresa insiste molto sulle "opere".

Meglio "che tutte le parole di tenerezza che si possano pronunciare", è l'esempio che conta, l'oblio di sé (Cammino, 7,8).

Questo oblio di sé deve essere il frutto di una libertà di spirito. E' come una frase chiave per Teresa. "Se ognuna di noi non considera la propria abnegazione come l'affare più importante, una moltitudine di ostacoli ci impedirà quella libertà di spirito che sola ci permette di volare al creatore, ma non più carichi di terra e di piombo" (Cammino, 10,1).

Questa libertà di spirito si acquisisce non solo con un distacco esteriore, che è una forma di povertà, ma soprattutto

attraverso un distacco interiore che conforma sempre di più la nostra volontà a quella di Dio.

"Ora ci rimane da staccarci da noi stesse e da lottare contro la nostra natura: cosa assai dura per essere noi troppo unite e troppo amanti di noi stesse" (Cammino, 10,2).

DONO DI SE'

E' chiaro che il distacco – uno dei tre pilastri che sostengono il ponte dell'orazione – nasce dall'amore fraterno attraverso il dono totale di sé: il distacco vissuto nel quotidiano arricchisce particolarmente le relazioni umane.

"Vi sembrerà che queste anime non amino e non sappiano amare che Dio. Ma esse amano anche il prossimo, e di un amore più grande, più vero, più utile e più ardente, perché sincero. Sono più portate a dare che a ricevere, e fanno così anche

Dio. Queste e non già le basse affezioni della terra, meritano il nome di amore, che è stato

amore è fondato su valori sicuri. Lo sguardo penetra l'essere profondo dell'altro.



“Nel loro amore, invece di arrestarsi al corpo, portano gli occhi sull'anima, e cercano se vi è in essa qualche cosa degna del loro affetto. Se non ne trovano, ma vi scoprono un qualche principio di virtù o una qualche buona disposizione che permetta loro di sopporre che scavando in quella

usurato da quelle”
(Cammino, 6,7)

DONO GRATUITO

L'amore fraterno, fondato sul dono totale di sé, è un amore gratuito: non domanda, non elemosina la reciprocità, non c'è nessuna schiavitù. Questo

miniera, abbiano a scoprirvi dell'oro, non contando per nulla le pene e le difficoltà che v'incontrano, fanno del loro meglio per il bene di quell'anima, perché volendo continuare ad amarla, sanno benissimo che non lo possono fare se Ella non abbia in sé beni celesti e grande amore di Dio” (Cammino 6,8).

DONO PURIFICATO

Nell'oblio totale di sé, l'amore si purifica e benché rimanga sempre un amore veramente umano, l'amore spirituale viene a risiedere nell'essere tutto intero: si amano gli altri con Dio e verso Dio; ci si sostiene reciprocamente in questo cammino verso la pienezza dell'amore.

Teresa dà degli avvertimenti molto pratici: "Se una sorella ha bisogno di sollievo e cerca un po' di svago, comportatevi allegramente, anche se non avete voglia... Quando scoprite in loro qualche difetto, se è noto, dovete affliggervene grandemente,

mentre di facilissima persuasione. Questo è un buon consiglio, ed esercitare il

vostro amore sopportandolo senza scandalizzarvi... Intanto raccomandatele a Dio e procurate di esercitare con ogni possibile perfezione la virtù contraria alla mancanza che avete osservata. In tal modo insegnerete con le opere... Infatti, l'emulazione delle virtù che si vedono nelle altre è un argo-



e vi prego di non mai dimenticarlo" (Cammino, 7,7).

Teresa ci aiuta a passare a poco a poco da un affetto naturale ad una amicizia spirituale, assunta nell'orazione: ci rivela una dottrina molto equilibrata che non nega l'affettività umana, ma la orienta verso il Signore perché

secondo la sua promessa.

UN PONTE TRA DIO E L'UOMO

Teresa ha veramente costruito per noi, con l'orazione, un ponte tra Dio e l'uomo. Questo ponte posa su solide fondamenta: al centro l'amore umano e ai lati l'umiltà e il distacco. E' a partire dalla nostra realtà umana che noi prepariamo al Signore un vaso di prima scelta destinato a ricevere l'acqua viva: "Chi crede in me, dal suo grembo sgorgeranno fiumi

d'acqua viva" (Gv 7, 38).



Egli la purifichi e la trasformi secondo la sua volontà. Perché il Cristo risuscitato abiti tutto il nostro essere: Egli assume le nostre amicizie umane nella sua,

Le immagini si riferiscono a Episodi della Vita di S. Teresa di Gesù. Chiesa di S. Teresa

Modica (Rg)



prie di ogni raggruppamento, è l'Ordine OCD, così come avviene in tutte le altre Famiglie di religiosi e laici.

Componenti: Per vocazione e determinazione giuridica

(Professione dei voti e Costituzioni, Promessa e

“Regola di vita”

approvata dalla S.Sede) fanno

parte della

F a m i g l i a

Teresiana:

- i religiosi carmelitani scalzi,

frati e monache.

- i laici (e anche i sacerdoti diocesani)

di tutte le Fraternità dell'Ordine

Secolare,

- e in modo più ampio i laici

d e l l a

Confraternita dello Scapolare. (vedi Formula di imposizione dello Scapolare).

Ne possono far parte, come di fatto già avviene:

- i consacrati di Istituti carmelitani, religiosi e secolari: nel nostro caso sono le Suore Carmelitane di S.Teresa di Torino, le Piccole Sorelle di S.Teresa di Gesù B., l'Unione Carmelitana Teresiana, il Cenacolo carmelitano di Ragusa.



- i laici, singoli oppure aggregati a gruppi di famiglie e di giovani, a gruppi di preghiera, a cori, a comunità, a movimenti, i catechisti, i fedeli delle nostre chiese e Parrocchie; come anche altri più lontani, perchè in città

Confraternita dello Scapolare. (vedi Formula di imposizione dello Scapolare).

Ne possono far parte, come di fatto già avviene:

- i consacrati di Istituti carmelitani, religiosi e secolari: nel nostro caso sono le Suore Carmelitane di S.Teresa di Torino, le Piccole Sorelle di S.Teresa di Gesù B., l'Unione Carmelitana Teresiana, il Cenacolo carmelitano di Ragusa.

e paesi dove noi non siamo presenti, ma che conoscono e amano il Carmelo e desiderano mantenere rapporti con noi. Tutti coloro quindi che in vari modi sono collegati al Carmelo Teresiano, per condivisione esplicita del carisma e della spiritualità, per frequenza e vicinanza non solo fisica alle nostre chiese e ai nostri conventi e monasteri, per simpatia verso i nostri Santi e la nostra spiritualità.



Per fare cosa?

Non certamente per fondere e confondere tutti in un gran calderone! L'identità specifica di ogni realtà va riconosciuta e difesa e rispettati i metodi formativi di ciascuno. Questa identità deve essere affermata e vissuta con fedeltà, per il bene di tutti, in modo particolare nelle relazioni tra i religiosi e i laici, a motivo del diverso stato di vita.

Ma questa identità non può voler dire incomunicabilità, concorrenza, disistima reciproca, percorsi rigidamente paralleli, perché essa, per quanto marcata, se si dice carmelitana, vuol dire che si colloca dentro la grande corrente spirituale della storia della Chiesa che è il Carmelo.

Quindi deve essere possibile tra noi un Cammino di comunione, ben fondato spiritualmente, ma anche attuato in incontri, scambi di doni, servizi reciproci, iniziative apostoliche per servire la Chiesa con il nostro carisma e la nostra spiritualità.

Perciò proponiamo di dare più visibilità e capacità propositiva, in atteggiamento di servizio, a Famiglia Teresiana, cioè a collegare tra loro i suoi componenti proprio perché tutti impariamo a diventare **“corresponsabili del carisma”** e capaci di collaborare con le nostre diversità nella missione del Carmelo.

A questo punto si suggeriscono proposte più concrete sulla necessità di

un Consiglio coordinatore, sul modo di aderire a F.T, sul possibile programma annuale, argomenti da proporre, formazione, esercizi spirituali, convegni, luoghi di incontro, mezzi, ecc...

Abbiamo sentito, e già lo sappiamo, a che cosa il Carmelo intende educarci, in quale carisma ci coinvolge: vivere la preghiera del Verbo incarnato, fare il cammino dell'orazione, come capacità di reciproca amicizia, di fiducia nella potenza della grazia, e quindi di apertura senza limiti alla esperienza mistica, che è come dire, secondo il linguaggio dei nostri Santi, sapere di essere **“chiamati all'orazione e alla contemplazione”**. Questo non può non essere l'impegno essenziale della nostra appartenenza carmelitana, anche se i modi e i ritmi di ogni realtà possono variare.

“Ma non è un impegno di persone isolate, quanto piuttosto di persone inserite in una profonda comunione di vocazione, di vita, di ideali”. E se è bello saper custodire la propria identità ed esserne gelosi, questo non dovrebbe intaccare la comunione nell'unico Signore e nel Carmelo.

Se è vero che tutti vogliamo **“veramente contemplare il volto di Cristo”**, e questa contemplazione è esercizio di amore, allora l'anima del nostro programma non potrà non essere il **“comandamento nuovo che egli ci ha dato: come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli**



altri“ (Gv.13,34) “La comunione è il frutto e la manifestazione di quell’amore che, sgorgando dal cuore dell’eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona, per fare di tutti noi un cuor solo e un’anima sola (At.4,32).

E’ realizzando questa comunione di amore che noi diventiamo segno dell’unione intima con Dio e strumento di unità tra gli uomini.”

“Tante cose, anche nel nuovo secolo saranno necessarie per il cammino storico della Chiesa; ma se mancherà la carità, l’amore, tutto sarà inutile. ... La carità è davvero il cuore della Chiesa. ... Quindi la spiritualità della comunione dovrà emergere come principio educativo in tutti i nostri luoghi. ...

Se siamo di Cristo, se ogni giorno ripartiamo da Lui, allora ogni nostro fratello di fede “è uno che mi appartiene”, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli

una vera e profonda amicizia; se veramente siamo di Cristo sapremo vedere innanzitutto ciò che di positivo c’è nell’altro, per accoglierlo e



Momenti di Fraternità

valorizzarlo come dono di Dio, sapremo fare spazio al fratello, portando i pesi gli uni degli altri (Gal.6,2), respingendo le tentazioni egoistiche che generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie”.

Come avete capito, queste sono le parole del Papa nella NMI; le ritengo molto opportune per noi, così come potranno giovarci molto quei numeri della stessa Lettera che riguardano la santità, la preghiera, l’ascolto della



Parola di Dio, il primato della grazia.

Il mio invito a continuarlo o a intraprenderlo con decisione è rivolto a tutti; specialmente mi rivolgo a noi religiosi, perché ne diamo una testimonianza evidente e incoraggiante, nel nostro modo di essere carmelitani, nei rapporti fraterni tra noi, nel nostro modo nuovo di vivere i rapporti con i laici.

E infine voglio esortare tutti voi laici a vivere la vostra vocazione in comunione cristiana con i membri del vostro gruppo e degli altri gruppi, anche non carmelitani, per non consumare e disperdere in piccole beghe meschine i grandi e preziosi doni che il Signore ci ha affidato; e occupate con dignità e responsabilità nella Chiesa di Dio e nell'azione apostolica il posto che la vocazione battesimale e carmelitana vi assegnano.

“Abbiamo un cammino ben tracciato e sicuro, veramente attento all'essenziale: orazione, comunione, missione.”

La B. Vergine Maria “guida sicura del nostro cammino” ci accompa-

gna; specialmente a Lei ci affideremo nell'anno a Lei dedicato nell'anniversario dello Scapolare.

P. Gaudenzio Gianninoto
dalla Relazione
al Convegno Regionale
di Famiglia Teresiana
Pergusa (En)
27/05/2001

AVVISO PER TUTTI

In questo Anno di Grazia, in cui ricorre il 750° ANNIVERSARIO DELLO SCAPOLARE DEL CARMINE, sono offerte almeno due occasioni speciali:

1) La possibilità di partecipare al Viaggio a Roma, in pulman, nei giorni 11 - 12 di settembre prossimo, per l'incontro con il Papa e la Famiglia Carmelitana del mondo. Per le informazioni più dettagliate rivolgersi a P. Teresio (vedi telefono e indirizzo nella prima pagina).

2) L'invito a raccogliere tutte le immagini o immagini, foto di statue, quadri, affreschi, opere d'arte varie che raffigurano la Madonna del Carmine, collocata e venerata nelle chiese, edicole, palazzi e altri luoghi della nostra terra, tanto pervasa dalla storia e dalla tradizione del Carmelo. Si sta infatti pensando a una Mostra che sarà curata in particolare a “Monte Carmelo” Villasmundo (SR). Inviare il materiale a questo Convento.



N

otizie in breve

DOMENICA 29 APRILE MARTEDI' 1 MAGGIO: Seminario di Religiosi e Laici sulla corresponsabilità nel vivere il carisma e la missione del Carmelo.

Si svolge in un clima sereno la tre giorni di riflessione e studio, di condivisione, di preghiera e vita comune, per circa 50 persone (più di trenta laici e una ventina di frati, tra padri, studenti teologi e novizi) a "Monte Carmelo" – Locomonaco, con la guida di P. Gaudenzio e soprattutto del P. Jésus Castellano che, nonostante i molteplici impegni di servizio all'Ordine e alla Chiesa, è venuto da Roma, per comunicarci, anche vivendo con noi nella semplicità e nella gioia, il significato e l'esperienza della Comunione, della corresponsabilità tra Religiosi e laici, nel Carmelo. Sono state diffuse le dispense che riportano la registrazione degli argomenti e dell'assemblea, tenuti nel Seminario.

GIOVEDI' 3 MAGGIO: finale, per grazia di Dio, il nostro confratello P. Mario Frittitta, del Convento della Kalsa, è totalmente scagionato dalle accuse che gli erano state mosse.

La Corte di Cassazione di Roma ha confermato la sentenza assolutoria della Corte d'Appello di Palermo. P. Mario non solo non ha fatto male ma, anche secondo la Giustizia civile, ha compiuto il suo dovere di sacerdote in tutto ciò che ha fatto per il bene spirituale

di un peccatore pentito. Ringraziamo il Signore che prova e che consola; consideriamo questa vicenda come la testimonianza rischiosa e autentica che il nostro confratello ha saputo offrire a noi, al Carmelo e alla Chiesa. Ringraziamo il Signore per il dono dell'unità e della chiarezza con cui tutti noi Carmelitani, soprattutto al Centro dell'Ordine e in Sicilia, come nella Provincia Veneta, insieme alla stupenda "Comunità del Carmine" e di tanti laici della Kalsa, di Palermo, abbiamo stimato e difeso sempre l'operato di P. Mario. Dio ha risposto alle preghiere e ai sacrifici offerti; infonde il coraggio a non temere di partecipare al mistero della Passione di Gesù, quando ci è richiesto.

MARTEDI' 8 MAGGIO: Professione Religiosa Solenne di Suor Maria Benedetta nel Monastero delle Carmelitane Scalze di Giacalone Pioppo (PA).

In questi mesi la Comunità ha accolto ben quattro ragazze – postulanti (chiedono un anno da trascorrere nel Monastero, per verificare la loro eventuale vocazione alla vita claustrale.

DOMENICA 27 MAGGIO: 3° Convegno di Famiglia Teresiana – Pergusa (EN).

Circa 500 persone, provenienti dalle città e dai paesi in cui siamo presenti, sia come Religiosi, sia come laici, convenuti nel capiente Auditorium dell'Oasi Francescana per la Giornata di preghiera, di riflessione e



di condivisione, annualmente vissuta dalla nostra Famiglia. La preparazione degli ambienti e l'accoglienza è curata dalla Comunità S. Giuseppe di Enna. E' presente il P. Philippe Hugelé, che è uno dei Definitori (Consiglieri) del Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Dopo la Preghiera delle Lodi, coi libretti preparati in particolare dai nostri Novizi di Locomonaco, c'è il saluto del Padre Philippe; P. Gaudenzio Gianninoto, Superiore di Sicilia, svolge la Relazione fondamentale del Convegno. Il tema è in continuità con quello del recente Seminario: verte sulla Comunione e la corresponsabilità dei Religiosi e dei Laici nel vivere e nel comunicare il nostro carisma. Riportiamo già nella prima parte di questo numero, dedicato proprio all'argomento, tutto il testo della Relazione. Seguono alcuni interventi di chiarimento o di domanda dei laici, la pausa e finalmente la Concelebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Padre francese

e animata dalla Corale S. Giuseppe. Il pranzo a sacco, l'intrattenersi fraterno e i canti di gioia dei fratelli della Kalsa di Palermo allietano un po' il pomeriggio. La rassegna dei vari interventi (sul Viaggio missionario di S. Teresina, su Madre Candida dell'Eucarestia Venerabile, sull'Ordine secolare e il Congresso in Messico, sul Progetto sulle Vocazione, sulla nostra Rivista, sulle Parrocchie Carmelitane) e di canti che intercalano, conclude la giornata che si svela sempre come occasione di crescita e di conoscenza reciproca, quindi di grazia.

DOMENICA 17 GIUGNO: è il Corpus Domini e a Ragusa, "Città Eucaristica" nella Cattedrale, colma di popolo, durante la solenne Concelebrazione Eucaristica Vespertina il Vescovo Mons. Angelo Rizzo annuncia, quindi P. Gaudenzio legge il Decreto della S. Sede sull'eroicità delle virtù di M. Maria Candida dell'Eucarestia, ora Venerabile.

La giornata è stata felice anche per la Prima S. Messa del nostro confratello ragusano P. Fabio Pistillo; nella Celebrazione, avvenuta di mattina al Santuario del Carmine e accuratamente preparata dai nostri Padri, tiene l'omelia il P. Giuseppe Furioni, Priore del Convento di Brescia, dove ha studiato ed è stato Ordinato P. Fabio (ministranti sono i Novizi e gli studenti teologi Carmelitani di Brescia e di Sicilia; con l'animazione impeccabile della corale giovanile del Carmine); dinanzi al figlio neo-sacerdote emette la Promessa definitiva nell'Ordine Secolare la mamma Maria Grazia e un'altra consorella della Fraternità di Ragusa.



LA DEVOZIONE DI S. TERESA PER S. ALBERTO, PATRONO DEL CARMELO DI SICILIA

Alberto, della nobile famiglia degli Abbati, nacque a Trapani nella seconda metà del Duecento. Entrato nell'Ordine Carmelitano, si distinse per la purezza di vita e la devozione filiale alla Beata Vergine del Carmelo. Da Priore Provinciale percorse la Sicilia portando ovunque con passione la Parola Divina. Morì a Messina nel 1307, subito acclamato e venerato Santo dal Vescovo e da tutto il popolo.

Fino a non molti anni fa S. Alberto era molto venerato in tutto l'Ordine Carmelitano. Se ne facevano frequenti commemorazioni e la Liturgia della sua festa era ricca.

S. Teresa di Gesù' e S. Alberto di Sicilia Il rapporto di S. Teresa con il nostro Santo fu piuttosto singolare, come dimostra P. Tommaso Alvarez in uno studio riportato dalla Rivista spagnola "Monte Carmelo" (N. 101, 1993).

Nella sua "Vita" (cap. 40, 13 – 15) la Santa racconta: **"Una volta, mentre pregavo innanzi al Santissimo Sacramento, mi apparve un Santo il cui Ordine era stato alquanto rilassato. Aprì un gran libro che teneva tra le mani e mi disse di leggere**

alcune parole che vi stavano scritte. Erano in caratteri grossi e ben leggibili, e dicevano: *in avvenire quest'Ordine fiorirà e avrà molti martiri...* Quel Santo glorioso mi si fece vedere più volte: mi parlò di



Tela della Chiesa S. Teresa Modica (Rg)

varie cose, mi ringraziò per le preghiere che facevo per il suo Ordine, e promise di raccomandarmi al Signore". Il primo storico della Riforma Teresiana riferisce che la Santa Madre confermò che si trattava di Sant'Alberto e dell'Ordine



Carmelitano.

Un altro episodio è raccontato da un suo confessore, P. Diego Yanguas, Domenicano, in una testimonianza al Processo di beatificazione: “Il giorno di S. Alberto (1574), mentre la S. Madre stava per la fondazione di Segovia, avendola confessata e comunicata questo testimone, lo chiamò alla grata del coro e gli disse come mentre riceveva il SS. Sacramento furono con lei il Signore e S. Alberto...”.

Ma il fatto non molto conosciuto e che dimostra la particolare devozione della S. Madre per S. Alberto è il suo impegno a far stampare insieme al “Cammino di perfezione” la “Vita di S. Alberto”. Lei stessa in una lettera al Vescovo di Evora, Don Teutonio de Braganza, lo supplica di “far stampare con il mio libro anche la vita del nostro Padre S. Alberto... Il favore ci sarà di grande consolazione, perché ora non l’abbiamo che in latino: fu tradotta per amor mio da un Padre Domenicano (P. Diego), uno dei più dotti di Spagna e gran servo di Dio”.

Così la prima edizione del “Cammino di perfezione” (1583) apparve, secondo il desiderio della Santa, insieme a quella traduzione in castigliano del P. Yanguas, con questo titolo: “Vita e miracoli del glorioso Padre S. Alberto, del Sacro Ordine di Nostra Signora del Carmelo”. Opera dedicata alla religiosissima Madre Nostra Teresa di Gesù, fondatrice

delle Carmelitane Scalze, e scritta dietro sua istanza. Contiene molte altre cose alla maggior gloria di questo glorioso santo, benché non propriamente storiche (anno 1582).

P.G.

La memoria del Pellegrinaggio di S. Teresa di G. B.

L’Urna ad Augusta (Sr)

Venerdì 1° dicembre 2000 è una data che difficilmente sarà cancellata dalla memoria e dal cuore dei cittadini di Augusta; infatti l’arrivo dell’urna, contenente i resti mortali di S. Teresa di Lisieux, è stato un avvenimento molto atteso e ha lasciato un ricordo profondo in migliaia di persone che in quella tiepida mattina si sono strette attorno alla piccola-grande santa; alcuni per chiedere grazie, altri per conoscerla meglio, altri semplicemente per dimostrarle gratitudine e amore. Sicuramente Teresa ha parlato con forza e semplicità, come nel suo stile, al cuore di ciascuno.

L’evento è stato preparato con cura e amore dalla comunità della chiesa-madre, guidata dall’Arciprete don Matteo Pino, con l’aiuto dell’Ordine Laicale Carmelitano di Augusta; nel triduo di preparazione si recitava il rosario, meditando i misteri con brani di S. Teresa; inoltre dal 20 novembre all’8 dicembre, lungo la navata della chiesa-madre è stata allestita l’ampia e articolata mostra sulla santa che l’Ordine Laicale Carmelitano di Augusta aveva approntato in occasione del Centenario Teresiano del ‘97 : da allora è



divenuta un mezzo di evangelizzazione e di conoscenza del messaggio della giovane Santa, essendo allestita annualmente in varie scuole della città.

Tanti fedeli e diverse scolaresche hanno visitato la mostra anche dopo la partenza dell'urna,; hanno conosciuto meglio Teresa, restando fortemente affascinati.

Adesso, a distanza di tempo da quel mattino, resta la certezza che tanti cuori si sono avvicinati alla Santa per essere aiutati ad amare Gesù come lei ardentemente lo amava.

Marcella Spanò

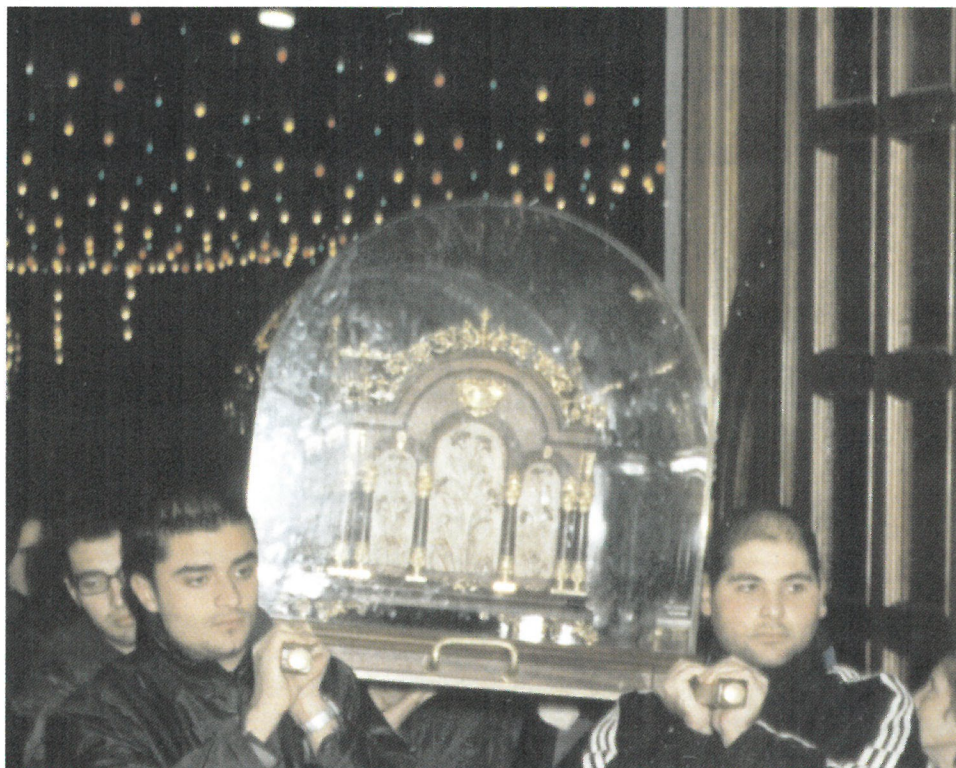
A S. Martino di Taurianova (Rc)

Un evento eccezionale per la piccola comunità di San Martino di Taurianova (Rc). Venerdì 15 dicembre è arrivato il reli-

quiario che conteneva il corpo di Santa Teresa di Lisieux. Il parroco, Don Antonio Scordo, ha sottolineato l'unicità di questo evento, che ha consentito anche al popolo di San Martino e, pure, ai fedeli dei paesi vicini di poter venerare **"la piccola grande Santa"**, proclamata **"Dottore della Chiesa"**.

L'arrivo alle ore 19:00, è stato accolto con canti e preghiere da una folla innumerevole di fedeli, dopodiché s'è tenuta una celebrazione eucaristica. Una veglia di preghiera è stata curata dai giovani della vicina frazione di Amato, la cui parrocchia è intitolata appunto alla Santa. La mattina seguente, alle ore 7:00, dopo la Liturgia della Parola, concomitante con l'inizio della Novena per il Santo Natale, s'è concluso l'evento, unico in tutta la provincia di Reggio Calabria, e il Santo Reliquiario è proseguito per Roma.

G. M. de Moro





*La memoria del
Pellegrinaggio di
S. Teresa di G. B.*

IL NOSTRO "OGGI" CON GESU' E TERESA

Dal mese di Novembre a metà Dicembre 2000 abbiamo ricevuto dal Signore la grazia straordinaria di essere custodi dell'Urna di S.Teresa di Gesù Bambino. Siamo stati chiamati in coppia, per questa missione insieme ad un altro laico, Gino e assieme a P. Teresio. Quando P. Gaudenzio ci chiamò, spiegandoci quale era il nostro compito, Enzo ed io ci sentimmo molto onorati e, con il cuore colmo di gioia e gli occhi pieni di lacrime, accettammo senza farci scorgiare dai sacrifici e rinunce che erano poca cosa in cambio di ciò che il Signore ci stava donando per mezzo di Teresa. La nostra gioia fu ancora più grande quando al nostro "si" di coppia si aggiunse gioioso il "si" dei nostri due figli, Giancarlo e Silvia. Essi sono stati presenti là dove è stato possibile, donandoci con molta generosità il loro tempo e il loro aiuto prezioso. Fin dal primo giorno del pellegrinaggio Enzo ed io abbiamo chiesto al Signore di donarci lo spirito missionario e alla Beata Vergine del Carmelo la sua materna protezione.

Tutto è stato vissuto in un continuo stupore: la preghiera in Gesù e con Gesù (unico e perfetto missionario) si incarnava nella missione, in quello andare verso gli altri portando il Suo Amore. Spero di non esagerare quando dico che portando Teresa portavamo Gesù e che abbiamo vissuto gli stessi sentimenti di Gesù. Abbiamo gioito con i fratelli che erano nella gioia per aver incontrato Gesù nella propria vita e per aver realizzato la propria "Vocazione" di preti diocesani, religiosi e religiose di vari Ordini e tante coppie felici di vivere nell'ambito della famiglia la loro

vocazione alla santità. Abbiamo pianto e sofferto per chi invece era "deluso della vita" e pregato perché non si sentisse più solo ma tanto amato dal Signore.

Abbiamo stretto tantissime mani e benedetto anche se solo con lo sguardo, uno sguardo d'amore, detenuti nelle carceri dove siamo andati a portare l'Urna di Teresa. Per intercessione di Teresa abbiamo tanto pregato Gesù perché toccasse i cuori di quelle creature così come aveva fatto con Pranzini. Tra questi detenuti c'erano parecchi giovani e a guardarli ci sentivamo stringere il cuore dal dolore. Uno in particolar modo attirò la mia attenzione e disubbidendo all'ordine ricevuto dalla direttrice, di non rivolgere loro domande, gli chiesi il suo nome e l'età...22anni. Ricordando l'età di nostro figlio mi commossi e piangendo lo abbracciai promettendogli che gli saremmo stati vicini con la preghiera.

Un altro indimenticabile episodio fu quando quattro di loro, belli, giovani, ma soprattutto visibilmente toccati dall'evento, ci dissero: **"Peccato che appena uscite da questo carcere vi dimenticherete che esistiamo."** Quelle parole ci fecero comprendere quanto è importante pregare per loro e amarli così come sono e non solo e sempre giudicarli. Non ci dimenticammo affatto di loro né allora né oggi e la sera stessa presso il Santuario dei Rimedi, d'accordo con il Priore p. Angelo, li ricordammo nella S.Messa presentando al Signore i loro cuori, certi che avrebbe accolto anche la nostra umile preghiera.

Continuando la nostra Missione per le varie Diocesi della Sicilia abbiamo incontrato tanti bambini infelici a causa di traumi vissuti nell'ambito familiare e non. Anche in questi casi è stato come se avessimo prestato le nostre mani a Gesù per accarezzare quei volti tristi e abbracciarli per farli sentire Amati. Una bambina dolcissima mi confidò che aveva chiesto una grazia a Teresa scrivendo sul registro dei visitatori: **"...Teresa ti prego per il mio caro**



papà... è malato e sta in carcere...cambiamogli il cervello, per favore, così potrà stare sempre con noi..." Grazie al cielo abbiamo incontrato anche bambini sereni e felici come quel ragazzino di Acireale di appena 12 anni già innamorato di Teresa (la sua mamma gli parla spesso di lei); ha già letto non solo *Storia di un'anima* ma anche altri testi di Teresa e mi chiedeva tante immaginette della Santa per farne dei segnalibro per la scuola.

Che dire poi dei giovani, 'tanti, tantissimi, che ci hanno contagiato con la loro Fede semplice e vivace. Venivano a salutare una Giovane santa perché fortemente attratti dal suo *VIVERE D'AMORE*. Ricordo con affetto Concetta, una studentessa universitaria, che spontaneamente si avvicinò al nostro tavolo di libri dicendoci: **"Posso darvi una mano? Sarei felice di aiutarvi! Sapete, anch'io amo Teresa e desidero mettere in pratica ciò che mi ha insegnato: fare con amore le piccole cose, anche perché non sarei capace di farne di grandi, ma desidero aiutarvi con tutto il cuore e con tanto amore per Gesù"**. In ogni luogo Sacro in cui abbiamo portato l'Urna è stato un tuffo al cuore il vedere **"fiumi di persone"** attratti da Teresa per lasciarsi toccare il cuore da Gesù. "Attirami e noi correremo", diceva lei, e così puntualmente è stato! Perché se è vero che Teresa attira è

solo per condurre a Gesù, lo testimoniavano le lunghe file attorno ai confessionali. Alcuni vi entravano piangendo; una signora dopo la confessione ci confidò: **"mi sento rinata! Se piango è per la gioia, per la pace del cuore che ho ricevuto. Dopo queste meraviglie operate dal Signore ci sentivamo ancora più piccoli e guardando con adorazione il Santissimo pregavano dicendo: "Gesù le tue braccia, quelle che la tua amata Teresa amava definire l'ascensore che conduce al Padre, hanno funzionato come sempre. Grazie perché in questo momento ci sentiamo anche noi avvolti nelle tue braccia e condotti all'unico vero Padre-Dio"**.

Tanta gente chiedeva al Signore, per mezzo di Teresa, miracoli fisici; noi non siamo stati testimoni di nessun miracolo esteriore, però di tanti, tantissimi cuori toccati dall'AMORE; ne siamo stati testimoni! Per 37 giorni, è stato un andare ad attingere al Cuore di Cristo per donare, ad ogni creatura che ci faceva incontrare, il suo Amore, lo stesso Amore che ha per la sua Chiesa.

A Roma con tanta sofferenza abbiamo dovuto consegnare l'urna e darle il nostro, speriamo non ultimo, saluto: **"Ciao Teresa!"**. Nel lasciarla ai nostri fratelli religiosi cattolici ortodossi dell'istituto **"Russicum"** di cui Teresa è la protettrice, mi sono sentita come privata di una parte di me stessa. A distanza di qualche mese, ritornando alla **"normalità"** della vita di tutti i giorni, con le gioie e con i dolori da affrontare, dimora nei nostri cuori ancora quella Pace e quella Gioia che ci hanno sostenuto e accompagnato per tutto il pellegrinaggio. Non rimane che ringraziare il Signore e piangere di Gioia!

Signore ci hai fatto un grande Dono, aiutaci ad essere sempre più attenti, fedeli e perseveranti per non sprecare neanche la più piccola possibilità che ogni giorno ci offri per testimoniarti il nostro amore. Signore Gesù non abbiamo che **OGGI** per dirti: **"Ti Amo Gesù e desidero farti Amare!"**

Enzo e Lucia Mure'
OCDS





CAMMINO DI SEMPLIFICAZIONE

Da pochi giorni ho emesso la Professione Religiosa Solenne e posso testimoniare che è bello, ne vale la pena cadere tra le braccia del nostro Dio e della Mamma celeste: il cuore si ritrova pienamente appagato e l'esistenza ricca di significato.

Sono nata e cresciuta in ambiente francese, sebbene il Carmelo fosse sullo sfondo, già dalla fanciullezza. Poi il sentiero della vita mi ha portato a

LA DOLCE CATENA

Una cascatella
di gioia
mi danza nel cuore,
quando, le mani
intrecciate
alla dolce catena,
le mie labbra ripetono
"Ave"!

Si snodano i misteri
dell'infanzia
come fiori di campo,
e come fitta caligine
i giorni del dolore.
Poi esplose l'Alleluia
del Risorto e la gloria
dell'Assunta riempie
di speranza la mia vita.
Accetta, o mia Regina,
questo serto di rose
e sorridimi, ti prego,
con il tuo sguardo
d'amore
e il tuo manto pieno
di stelle.

conoscere tante
realità ecclesiali,
più o meno belle
e affascinanti; ho
imparato ad
amare la Chiesa,
apprezzandone la
ricchezza svariata
di espressioni, ho
iniziato a sentire
come mie le sue
ferite, ma anche
la sua bellezza, la
sua forza. Ed
ecco che, inaspettato,
ad una svolta
della mia strada,
si staglia netto il
Carmelo, il mistico
deserto che ha
forgiato il cuore
di molti Santi:
essi, "con fare
persuasivo", mi
vengono incontro.
Tra la meraviglia
di alcuni, entro
in Monastero e...
quale dolce stupore,
mio Dio, nel

constatare come
non vivo frattura
o contrapposizione
con quelle esperienze
cristiane conosciute
prima, ma piuttosto
una armonia, una
composizione
interiore che si
realizza proprio
nel cammino di
semplificazione
e di spogliamento
del Carmelo.

Nella coscienza
più profonda di
essere e di vivere
nella Chiesa, per
la Chiesa, tutte le
sue espressioni
mi appartengono.

Sia benedetto Dio!
Questa è opera di
Maria - Madre della
Chiesa, Regina del
Carmelo; Lei, instancabile,
guida, raduna e
custodisce i suoi figli,
compiendo meraviglie
nei cuori che si aprono
al suo amore.

NON UN ATTIMO

E Madre Candida va...
Il cuore e gli sguardi
rivolti al Mistero,
anche da lontano
lei lo adora...

Un acuto bisogno
la coglie, di respirare,
o un tenue desiderio
forse, di svago...

E si avvia in giardino...
Ma l'Amore l'attira,
la chiama, è geloso di
lei.

Non un attimo solo
che non sia per Lui.

E torna indietro...

Come il cervo corre,
come colomba vola
al Tabernacolo!

Eccomi, mio Diletto,
sono qui.

In Te riposo: "Tu mi
hai fatto per Te nel
Sacramento".

*Dal Carmelo
di Giacalone (Pa)*



MISSIONE MADAGASCAR

Il cuore dilatato sino ai confini del mondo

Innanzitutto siamo vicini, soprattutto con la preghiera di suffragio, al Confratello P. Angelo Gatto, Direttore del nostro Centro Missionario, per la morte della sua cara mamma, avvenuta a Caselle di Altivole (Treviso) nel mese di maggio.

In occasione di Pasqua, P. Angelo ha raccolto e inviato (grazie alle adozioni di bambini e ragazzi malgasci, da parte di circa un centinaio di famiglie siciliane, e quindi grazie alle giornate missionarie nelle nostre chiese, alle singole offerte, ecc.), la cifra di £ 60.000.000 (lire sessanta milioni) ai

Padri Carmelitani Scalzi del Madagascar e Oceano Indiano (Missione affidata in particolare a noi del Carmelo Teresiano di Sicilia).

Altri venti milioni saranno spediti quanto prima. Questi contributi, derivanti dall'amore e dall'inventiva di giovani, di fraternità dell'Ordine Secolare, di gruppi missionari, di singoli benefattori attorno ai nostri conventi e monasteri, stanno sostenendo la costruzione di diverse nuove chiese e scuole per la crescita nella fede, la crescita nella comunione e nella cultura umana - cristiana dei fratelli nelle Isole di Madagascar, La Reunion e





Mauritius.

Questi sono lontani spesso dagli occhi, perché molto lontani geograficamente, ma lentamente stanno avvicinandosi al nostro cuore e alla vita di molte persone qui.

Il Signore e la Madonna del Carmelo (alla quale è stato dedicato il primo Santuario tra quei popoli) benedicano e ricompensino tutti i fratelli e le sorelle che hanno donato e continuano a donare, soprattutto a “**spender-si**” per la Missione: portare la Vita – Verità – Amore – la Promozione di tutto l’uomo, con il cuore del Carmelo, cioè di Cristo, di Maria e della Chiesa.

Per informazioni e per ogni contributo per le Missioni Carmelitane del Madagascar:

Centro missionario –
Carmelitani Scalzi di Sicilia
Santuario Madonna dei Rimedi
P. zza Indipendenza, 9 90129 -
PALERMO

Direttore: P. Angelo Gatto

Tel. 091/422473

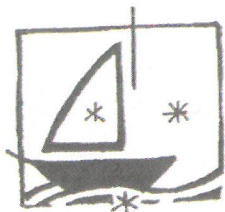
Fax 091/6575277

E-Mail: angelogatto@tin.it

Per contributi, offerte:

c. c. p. n. 12574943





FLEUR
DU
CARMEL



Notizie Flash

ISOLA DI MAURITIUS, PARROCCHIA DI S. PAUL: La comunità cristiana è animata dai Padri Tiziano e Nicola, aiutati da fra Rolland; l'apostolato si sta qualificando in modo più specifico con i giovani delle scuole, con i gruppi di preghiera e l'accoglienza di parecchie persone che chiedono l'aiuto spirituale e la confessione. Negli undici quartieri che stanno visitando, i nostri Padri educano i cristiani alla corresponsabilità, o sinodalità.

ISOLA DE LA REUNION, PARROCCHIA DI S. LOUIS: è stata celebrata una grande festa a maggio per il Vescovo G. AUBRY, in occasione del suo Venticinquesimo Anniversario dell'Episcopato. Presenti il Cardinale di Antananarivo, Capitale del Madagascar, e diversi altri Vescovi. Sono pervenuti Messaggi del Papa, dei Vescovi Francesi, Malgasci e dei Superiori del nostro Ordine.

MADAGASCAR, ITAOSY: movimento di Padri nel mese di maggio. P. Italo è andato in Colombia, a Bogotà per il Congresso internazionale OCD dei Parroci Carmelitani. P. Hervé è stato invitato, come assistente spirituale, a un pellegrinaggio nei Santuari più significativi d'Europa (Lourdes, Fatima, Avila ...) con un gruppo di fedeli dell'Isola de La Reunion. P. Marcello, fino al mese di luglio, è in Italia.

MORAMANGA: I Padri (tra cui P. Bruno, da molti di noi conosciuto, e anche recentemente è stato ospite in alcuni conventi siciliani) hanno lasciato le attività del Centro - città per dedicarsi alla Inaugurazione (e alla Pastorale) della nuova Parrocchia - Santuario "Nostra Signora del Monte Carmelo", avvenuta il 15 luglio scorso.

Comunità S. LOUIS: P. Ignazio Pigozzo, Superiore, in aprile è rientrato in Italia in seguito alla morte della mamma. Esprimiamo la nostra vicinanza da queste pagine anche a questo fratello missionario e ricordiamo di pregare in suffragio per la sua genitrice.

ARIVONIMAMO: La raccolta del riso si annuncia "super" quest'anno. I Padri hanno coltivato bene le risaie: otto tonnellate di riso son previste al momento della raccolta.

AMPASANIMALO: Gli studenti sono stati impegnati nella tappa finale dell'anno scolastico. Intanto è aumentata la Comunità perché sono ospiti diversi confratelli dei conventi malgasci per seguire corsi di lingua italiana o spagnola.

CARMEELITANI MALGASCI IN SICILIA: Oltre ai Padri Celestin e Patrice che già da due anni sono tra noi, studiano italiano nelle nostre Comunità Pr. Vincent, Fr. Solofo e Fr. Richard.



I giovani di Ragusa in preghiera con Madre Candida

La Chiesa, era addobbata di fiori bianchi leggermente rosati che lasciavano trasparire il candore di quel luogo sacro, ove sono venerate le spoglie della Venerabile Madre Maria Candida dell'Eucaristia, vissuta al Carmelo di Ragusa per circa trent'anni... il Tabernacolo, illuminato, donava luce spirituale ai nostri cuori.

Scrivono la Venerabile, "ci commuove pensare che Gesù ha sofferto tanto per mostrare ai suoi figli la grandezza del suo amore e conquistare il nostro. Come è immensa la premura di un Dio che viene a mendicare il nostro amore! Egli stesso ha voluto insinuarsi, con tenerezza appassionata, nelle pene e nelle infermità della natura umana per provarle, soffrirle e riscattarle. Come entrare nella sua anima santissima per conoscere il dolore infinito che gli provoca il peccato dell'uomo e il rifiuto che poniamo al suo amore? Tutto è stato folle da parte sua: quasi fosse Lui la creatura e la creatura Dio".

Noi giovani dell'OCDS, insieme ad altri giovani di Ragusa, nel contesto della XVI Giornata Mondiale della Gioventù, abbiamo provato ad entrare nel mistero di Cristo. Egli, avendoci amato fino al segno supremo, si è dato a noi nel sacramento che ci comunica il suo amore e ci fa vivere per Lui, come Lui vive per il Padre; lo abbiamo amato e ringraziato, uniti all'amore e alla gratitudine di Madre Maria Candida. Quante volte ella ha contemplato Gesù custodito nel Santo Tabernacolo, "sospirando e gemendo d'amore dietro la sua porta, amandolo come il suo più grande Bene e non abbandonandolo mai, aggirandosi sempre presso la sua dimora e supplicandolo di aprirle finalmente quella porta e lasciarla andare con Lui"? Ella in ogni momento ha adora-



G. Di Natale - Monumento a M. Candida Ragusa

to l'Ostia d'amore e avrebbe voluto portare ai suoi piedi il mondo intero. Quell'Ostia d'amore, quel Dio prigioniero nel Santissimo Sacramento era l'incanto degli occhi suoi; e in Lui, Pane divino, ella confidava perché cadesse il velo, per vederlo finalmente come Lui è! (Cfr. *Scritti di Madre Candida*).

Anche noi, quella sera, abbiamo contemplato il Volto di Cristo, ispirandoci ai pensieri della Venerabile, intervallati da canti eucaristici, dalla lettura del Vangelo di Giovanni, da momenti di adorazione silenziosa e di preghiera comunitaria. (...)

Sotto quella Croce, rinnegando noi stessi, ci siamo ritrovati per seguire Cristo. "... e la Croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore" (*Giovanni Paolo II ai giovani*).

I giovani dell'OCDS di Ragusa

L'ora di preghiera per le vocazioni

.....a cura di P. Teresio Iudice

*Pubblichiamo
le lettere di coloro che
vogliono condividere
la loro esperienza
di preghiera.*

*Abbiamo bisogno
di essere incoraggiati
e sostenuti dai nostri
fratelli in questa impresa
della preghiera.*

*Figli della Santa Madre
Teresa, sappiamo che il
cammino della preghiera
è impegnativo e in questo
caso vale proprio il
proverbio che l'unione
fa la forza.*

*Ti invitiamo a scrivere
il tuo orario di preghiera
e il tuo giorno mensile,
cognome, nome,
telefono e indirizzo;*

spedisci questi dati a:

P. TERESIO IUDICE
Convento Carmelitani
Scalzi

Via Madonna delle Lacrime, 52
Tel. 095/7178132
95030 - Trappeto (Ct)

*Potremo farti giungere
anche i sussidi
di preghiera*

Vi condivido la mia ora

Caro P. Teresio,

ho avuto la grazia di leggere la rivista periodica **"Nel Cuore della Chiesa"**; le voglio premettere che ho avuto soprattutto la grazia di **"conoscere"** la cara S. Teresa di Gesù Bambino in occasione della sua visita qui, a Palermo (anche se non ho avuto l'onore di inginocchiarmi davanti alle sue sacre spoglie).

Durante una preghiera, sentendo parlare di **"Lei"** mi ha colpito la frase **"farò scendere una pioggia di rose dal cielo"**; in quel preciso momento ho sentito una forte effusione d'amore e si è acceso in me un grande desiderio di conoscere questa Santa. Dopo essermi informata, ho iniziato a leggere il libro **"Storia di un'anima"**; da quel giorno, quasi per una coincidenza (anche se io non credo alle coincidenze), tutto mi porta a **"Lei"**; ovunque incontro Teresa; così mi è capitato di leggere (non sto a raccontare come) questa rivista che parla ininterrottamente del suo pellegrinaggio in Sicilia e, anche qui, mi ha colpito l'ultima pagina, dove sta scritto **"Preghiera Continua. Vi condivido la mia ora"**, firmata da Padre Teresio. Per questo le scrivo: per sapere più chiaramente come fare a pregare con Voi, a vegliare con Voi, anche perché non ho trovato nella rivista lo specchio di cui parla.

P. Teresio, mi risponda; io credo che non sia un'altra **"coincidenza"** aver letto questa rivista e aver incontrato S. Teresa; io sono sicura che vuole insegnarmi ad amare Gesù con la vita, con la pratica del bene, nella preghiera, nella donazione a Lui con tutto ciò che è nelle mie possibilità, perché per seguire Gesù nella quotidianità bisogna prima amarlo con tutto il cuore, e poi impegnarsi continuamente in questa vocazione che è l'Amore. Sono felice di scriverle, aspetterò con impazienza la sua risposta.

Carissimi Saluti,

Innaimi Antonina - Altofonte (PA)



*“Con Gesù la Vergine Madre del Carmelo
ci convoca:
guardando a Lei e sotto la sua protezione
noi intendiamo seguire il Signore”*